



Sam Havadtoy, Trilogy, 2016 © Gyorgy Darabos

SAM HAVADTOY 17-18

Dal 13 maggio al 26 novembre 2017, in occasione della LVII Biennale d'Arte, Palazzo Bembo di Venezia ospita la suggestiva personale di Sam Havadtoy, 17 - 18, parte del progetto PERSONAL STRUCTURES - Crossing Borders, organizzato da European Cultural Centre, che presenta sette opere inedite di uno degli artisti più interessanti e originali della scena newyorkese tra gli anni Settanta e Ottanta. Sam Havadtoy, nato a Londra nel 1952, cresciuto nell'Ungheria post 1956, trasferitosi negli Stati Uniti nel 1972, dove ha iniziato a lavorare come arredatore d'interni, ha vissuto da protagonista sul palcoscenico di quella straordinaria stagione creativa, sviluppata nella seconda metà del Novecento a New York. In questi anni ebbe modo di conoscere e diventare intimo amico di John Lennon, Yoko Ono - di cui divenne compagno, dopo la tragica scomparsa del musicista inglese - e di altre personalità quali Andy Warhol, Keith Haring, Jean-Michel Basquiat, Jasper Johns, Robert Rauschenberg, John Cage e molti altri. In questi lavori, si respira una forte evocazione sociale e politica, in particolare, Havadtoy si concentra su come il concetto di democrazia liberale

sia aggressivamente sfidata in ogni parte del pianeta. Non è un caso che il fulcro ideale della rassegna siano tre busti di Iosif Stalin che, in sequenza, si trasformeranno nell'immagine del personaggio collodiano di Pinocchio. Quello della porta, che di per se stessa, riveste un forte significato simbolico, così legato all'idea di passaggio, di collegamento tra passato e futuro, è un tema particolarmente presente nella cifra espressiva di Sam Havadtoy, perché richiama fatti della sua vicenda biografica. Lo stesso artista ricorda che, all'età di nove anni, fuggito insieme alla madre e al fratello minore dalla casa paterna, era solito dormire in una piccola stanza dove il letto era composto da una porta, colorata di verde scuro, appoggiata su dei mattoni. Afferma lo stesso artista: "...Ho sempre amato l'idea di trasformare le porte in opere d'arte. Lo so, nulla di nuovo, soprattutto in Italia, dove esistono molte porte create da grandi artisti; penso alla Porta del Paradiso per il Battistero di San Giovanni a Firenze di Michelangelo. Mi sono posto con grande umiltà davanti a questi capolavori e ho prodotto porte che raccontassero diversi periodi della mia vita".

Marialuisa Tadei Endlessly

In concomitanza con la 57a Edizione dell'Esposizione Internazionale d'Arte - la Biennale di Venezia, è esposta dal 10 maggio al 5 novembre 2017 presso "Il Giardino Bianco - Art Space", la bella personale di **Marialuisa Tadei**, "Endlessly". La mostra, a cura di Alan Jones, presenta una selezione di sculture fra cui numerose inedite, oltre a un nucleo di opere fotografiche e acquerelli su carta.

Le opere scultoree di Marialuisa Tadei, realizzate con materiali differenti fra loro come acciaio, alluminio, bronzo, vetroresina, alabastro, onice e vetro soffiato, mettono in evidenza l'accurata ricerca dell'artista rivolta allo spazio e al dialogo che crea con esso. Osservando i suoi lavori risalta la prerogativa di invertire la specificità del materiale impiegato, il ferro diviene leggero, il vetro soffiato assume densità e viene di conseguenza annullata quella contrapposizione tra leggero e pesante, chiuso e aperto, opaco e trasparente. Si configura così una scultura in cui sottile diventa il confine tra l'aspetto ludico e la dimensione concettuale che rivela una nuova esperienza dell'armonia, frutto di una concezione organico-plastica della scultura e della sua presenza nell'ambiente. (**Aoristias**)
info@ilgiardinobianco.it

Marialuisa Tadei, Infinitamente, 2017

